

SIENA

MARTELLATE SUL TERZO POLO



di TOMMASO
STRAMBI*

«ARRIVARE secondo vale quanto nel Palio di Siena, ovvero nulla». Alessandro Nannini, da vero senese, lo sa, per questo ha sdrammatizzato, così, la tensione di non essere riuscito ad andare al ballottaggio. Troppo poco il suo 18,23% per scalfire la corazzata del centrosinistra. Abituato a correre sulle monoposto strada facendo aveva cominciato a crederci («Ora andrò in consiglio per fare opposizione costruttiva»). Ma, nella città del Palio, la delusione più forte non è quella dell'ex pilota; è quella che ha provato Gabriele Corradi, ex dirigente del Monte dei Paschi e padre del calciatore Bernardo, che era stato scelto per guidare l'assalto al Palazzo Pubblico di Piazza del Campo da Nuovo Polo (Udc, Fli e Api) e dalle Liste Civiche dell'ex sindaco (Pci-Pds, Ds) Pierluigi Piccini, a cui, cammin facendo, si era aggiunto l'ex guardasigilli Claudio Martelli, che aveva scelto Siena per ripresentarsi sulla scena politica. Una coalizione che puntava tutto sul ballottaggio sperando di poter partire dal 31% incassato dall'eretico Piccini nel 2006. Invece, gli attacchi violenti contro «la dittatura» e il «sistema Siena», hanno finito per schiacciare Corradi proprio tra gli ingombranti ex sindaco ed ex ministro della giustizia (entrambi, ora, fuori dal consiglio). Così, sebbene, Corradi abbia incassato, grazie al voto disgiunto, quattro punti percentuali in più della

coalizione (il 16,73% contro il 12,78%) il sentimento prevalente è quello della delusione. Non sorride troppo neanche Laura Vigni che con la sua lista strizzava l'occhio ai critici della sinistra. Se, infatti, singolarmente (merito ancora del voto disgiunto) ha incassato il 6,77% la lista che l'appoggiava si è fermata al 4,22%. Decisamente poco viste le aspettative della vigilia. E, ieri, si è risvegliato deluso anche il 'grillino' Michele Pinassi che, strappando un 3,54%, lunedì notte era andato a letto sicuro di aver conquistato almeno un seggio. Per scoprire, invece, poche ore dopo, di essere rimasto all'asciutto. Così, sulle lastre di Piazza del Campo, a godersi il successo, è rimasto solo il deputato Franco Ceccuzzi scelto da Pd, Idv, Sel, Federazione della Sinistra, Riformisti e lista civica Siena Futura per «innovare nella tradizione». Ma dovrà misurarsi con una coalizione a trazione socialista (visto il successo di Riformisti e Siena Futura. Insieme hanno il 14%) e dal forte animo moderato-cattolico del Pd (considerata l'affermazione dell'area che fa capo ai fratelli Alberto e Alfredo Monaci). Insomma, alla fine, considerato che Idv e Federazione della Sinistra non saranno in consiglio comunale, Siena resta di sinistra ma il suo cuore batte più verso il centro.

*capo della redazione di Siena